inavvertenza, o per malizia de gli uomini il fuoco in Rialto a una bottega di Telerie, questo a cagione d'un gagliardo vento, che soffiava, sì fieramente si dilatò, che in poco tempo bruciò la parte più ricca e frequentata di Venezia, perchè piena di drapperie, argenterie, e d'ogni altra sorta di merci preziose, calcolandosi, che circa due mila tra botteghe e case col fondaco de' Tedeschi restassero preda del furioso incendio. Seguitava intanto la guerra nel Friuli, dove *Cristoforo Frangipane*, e il *Capitan Rizzano* con mille cavalli e cinque mila fanti Tedeschi assediaron e bombardaron Osoffo, Castello fortissimo. In tre assalti, che gli diedero, vi perderono circa mille e cinquecento persone. *Girolamo Savorgnano*, che difendea quella Rocca, s'era in fine ridotto con soli ventiquattro uomini, essendo perito il resto di sua gente; e però fece sapere a Venezia la necessità di rendersi, qualora non gli venisse soccorso. Allora il Senato ordinò all'*Alviano* di portarsi colà il più segretamente, che potesse, quantunque il Vicerè Cardona fosse tuttavia ad Este e a Monfelicce, e le di lui soldatesche facessero di tanto in tanto delle scorrerie fino alle porte di Padova. Andò l'*Alviano* alla fordina (era il Mese di Marzo) con un buon corpo di gente, e giunto a Sacile, spinse *Malatesta Baglione* contro il *Capitan Rizzano*, che restò prigioniero. Sconfitti i Tedeschi del suo seguito, si salvarono a Pordenon; ma poco stette a comparir colà l'*Alviano*, e a piantar le artiglierie. Terminò la faccenda colla presa e col sacco dell'infelice Castello, e colla strage di tutti i difensori. Questo colpo fece ritirare in fretta il *Frangipane* dall'assedio d'Osoffo; laonde l'*Alviano* se ne tornò trionfante a Padova. Perchè premeva non poco a i Veneziani di ricuperar Marano, Castello di molta importanza, fu spedito colà il *Savorgnano* con gente assai, che cominciò a bersagliarlo colle batterie: nella quale occasione a *Giovanni Vetturi* riuscì in un aguato di far prigioniero lo stesso *Frangipane*, gran nemico della Repubblica, e d'inviarlo nelle carceri di Venezia. Ma sciolto che fu questo assedio, anche il *Vetturi* colto in un'imbooscata da i Tedeschi, restò prigioniero con cento de' suoi. Andò poscia il Vicerè con tutto il campo Spagnuolo addosso a Cittadella, e formata la breccia, fece dare nel dì 27. di Giugno un fiero assalto, per cui restò preso e saccheggiato quel Castello, e i soldati e cittadini tutti fatti prigionieri.

In questi tempi venuta meno la vettovaglia al Castello di Milano, fu forzato a capitolare la resa, e il presidio Franzese libero venne condotto fino a i monti. Da lì a pochi giorni altrettanto fece il Castello di Cremona: il che quanta letizia recò al Duca di Milano, al-